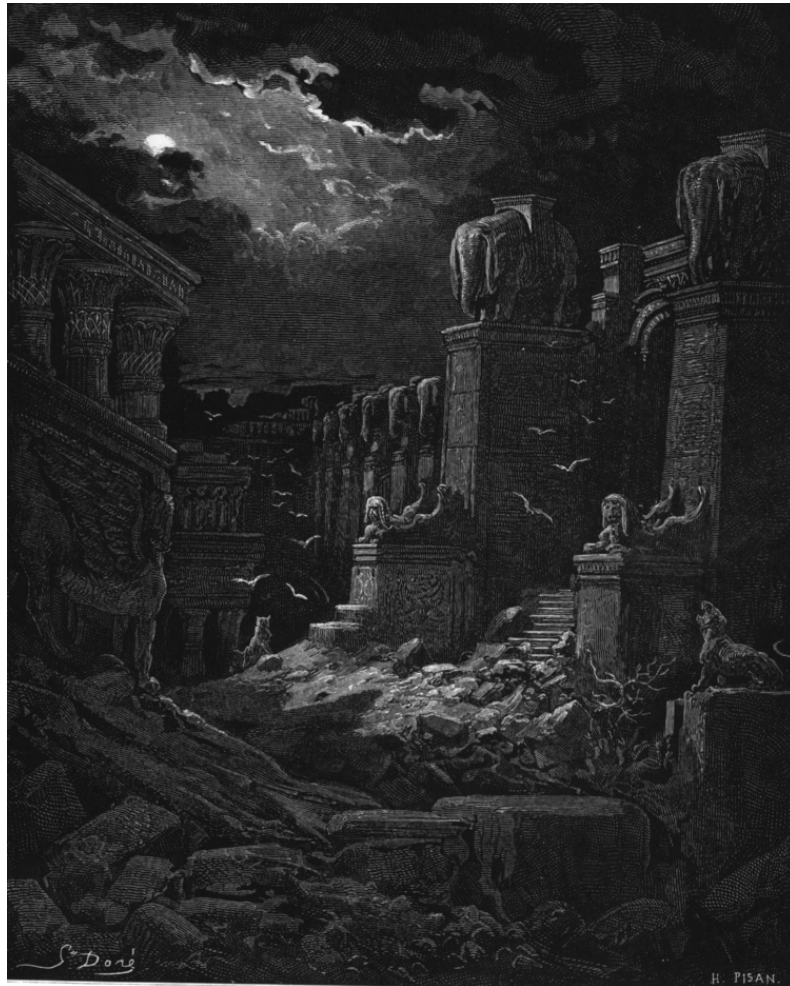


L'Apocalisse di Giovanni 4

*Seminario tenuto da Pietro Archiati
a Bad Liebenzell (Germania), dal 2 al 6 gennaio 2006*

PRESENTE e FUTURO dell'UMANITÀ

Trascrizione originale di Nina Binder



BABYLON FALLEN

For her sins have reached unto heaven, and God hath remembered her iniquities.
... (Revelation 18: 5)

L'Apocalisse di Giovanni - parte 4

Seminario tenuto da Pietro Archiati
a Bad Liebenzell (Germania), dal 2 al 6 gennaio 2006

PRESENTE e FUTURO dell'UMANITÀ

Trascrizione originale di Nina Binder

Traduzione di E.B. per LiberaConoscenza

Legenda:

GA = Opera Omnia tedesca; AAG = Società Antroposofica Universale

RSNV: Rudolf Steiner Nachlassverwaltung

Korsivo: pronunciato con particolare enfasi; citazione del titolo di un libro

Grassetto: di particolare importanza

Sottolineato: oggettivamente importante

{Tra parentesi graffe: non detto}

[Tra parentesi quadre: rivolto al pubblico in sala; NdT, ossia nota del traduttore]

- Affermazioni fondamentali dell'Apocalisse

<u>Indice</u>	<u>pagina</u>
1. Conferenza 2 gennaio 2006, sera2
2. Conferenza 3 gennaio 2006, mattina20
3. Conferenza 3 gennaio 2006, pomeriggio47
4. Conferenza 3 gennaio 2006, sera75
5. Conferenza 4 gennaio 2006, mattina94
6. Conferenza 4 gennaio 2006, pomeriggio123
7. Conferenza 4 gennaio 2006, sera149
8. Conferenza 5 gennaio 2006, mattina171
9. Conferenza 5 gennaio 2006, pomeriggio196
10. Conferenza 5 gennaio 2006, sera219
11. Conferenza 6 gennaio 2006, mattina238
Apocalisse in greco capitolo 18266
Apocalisse in greco capitolo 19267
Apocalisse in greco capitolo 20267
Apocalisse in greco capitolo 21269
Apocalisse in greco capitolo 22270
Apocalisse di Giovanni capitolo 1271
Apocalisse di Giovanni capitolo 2273
Apocalisse di Giovanni capitolo 3275
Apocalisse di Giovanni capitolo 4276
Apocalisse di Giovanni capitolo 5277
Apocalisse di Giovanni capitolo 6277
Apocalisse di Giovanni capitolo 7278
Apocalisse di Giovanni capitolo 8279
Apocalisse di Giovanni capitolo 9280
Apocalisse di Giovanni capitolo 10281
Apocalisse di Giovanni capitolo 11282
Apocalisse di Giovanni capitolo 12282
Apocalisse di Giovanni capitolo 13283
Apocalisse di Giovanni capitolo 14284
Apocalisse di Giovanni capitolo 15285
Apocalisse di Giovanni capitolo 16286
Apocalisse di Giovanni capitolo 17287
Apocalisse di Giovanni capitolo 18287
Apocalisse di Giovanni capitolo 19289
Apocalisse di Giovanni capitolo 20291
Apocalisse di Giovanni capitolo 21292
Apocalisse di Giovanni capitolo 22293

**Prima conferenza
2 gennaio 2006, sera**

Gentile pubblico, cari amici,

benvenuti a questo quarto e – ve lo garantisco – ultimo ciclo di conferenze sull'Apocalisse di Giovanni.

È stata per me un'esperienza straordinaria potermi misurare con questo testo, o per lo meno provarci. È stata dunque un'esperienza importante, in quanto qui – ritengo – ogni essere umano che oggi vive a metà dell'evoluzione – me compreso, naturalmente – leggendo questo testo, misurandosi con esso, continua a doversi confrontare con i propri limiti. Ed è grazie ai miei limiti se non abbiamo finito questa lettura in un solo ciclo di incontri e ne abbiamo impiegati invece quattro, in quanto ho dovuto dirmi: piano, piano ragazzo mio, questo testo necessita ancora di alcuni millenni di evoluzione del pensare spirituale per poter riuscire forse a procedere un pochino meno a tentoni. E, vi devo dire, io lo noto di anno in anno: per quanto modesti siano i passi avanti, se proprio non si sta lì solo a vegetare e si impara ad amare questo testo, ci si addentra intuitivamente sempre più nella potenza – potenza spirituale dei contenuti, delle immaginazioni, come pure delle voci che, a livello ispirativo, vi parlano – e nella conoscenza degli esseri. Mi riferisco ai tre gradini della conoscenza spirituale nettamente distinti l'uno dall'altro nella scienza dello spirito:

1. **Il primo gradino è l'immaginazione:** il vedere.

Nella coscienza ordinaria è la percezione. Nel dialetto della regione Baden-Württemberg si dice *Angucken* [NdT: guardare esattamente in una direzione precisa]. Guardare là, in una determinata direzione, così si dice nel Baden-Württemberg.

Si tratta dunque della **percezione nel sovrasensibile**. È una provocazione, una sfida per il processo di formazione di un concetto, per il pensare, il fatto che il pensare venga messo in azione con la domanda: che cos'è questo? E non solo: che cos'è questo preso isolatamente? Ma anche: dov'è da collocarsi, che cos'è questo preso nel suo contesto? In quanto posso dire che cosa sia "qualcosa" soltanto in relazione al suo contesto. Perché il naso per esempio... beh che cosa sarebbe il naso? Io vedo un naso e chiedo: che cos'è questo? Nominando il concetto di naso io dico anche corpo, testa, organismo. Ciò significa che ogni percezione è una sfida. Una percezione è una separazione. Una parte di mondo viene separata e in questa separazione consiste l'enigmaticità.

2. Una sfida per il pensare è il **il secondo gradino nel sovrasensibile, nello spirituale;** esso viene chiamato **ispirazione**. È il formarsi di un concetto, il pensare fino in fondo [NdT: in tedesco *das Durchdenken* = il pensare fino in fondo]. **Il formarsi di un concetto attraverso il pensare** [NdT: in tedesco *durch Denken* = attraverso il pensare]. Se riuscite a trovare una terminologia migliore rispetto a immaginazione, ispirazione e intuizione, prego, fate pure. Meglio si riescono a comprendere i contenuti, più liberi e autonomi si può essere nella terminologia. È evidente.

3. **L'intuizione è la conoscenza degli esseri.** E un essere è un'unità compiuta, un'interezza. Ossia non basta che io collochi una parte, un pezzo di mondo, all'interno di un insieme; un'unità è quell'insieme che ha senso in se stesso, **che porta in sé la propria ragion d'essere**. Per esempio l'essere umano. Soltanto l'essere umano nel mondo terreno è un essere spirituale nel vero senso della parola. E perché? Perché solo l'essere umano, in quanto dotato del pensare e del volere, racchiude in sé la spiegazione di ciò che è e di ciò che fa.

Un essere, un essere spirituale è un'origine, un'origine prima, una causa prima, un qualcosa che si fonda su se stesso: un'origine prima di pensieri, impulsi di volontà e azioni. Se devo andare a cercare la spiegazione di qualcosa in un altro essere, allora questo qualcosa non è un essere. Questo è il **concetto dell'essere**. E nell'Apocalisse il concetto dell'essere spirituale in quanto origine, in quanto sorgente primigenia di creazioni nel pensare, nel volere e nel fare, nell'agire, *non* è l'essere umano, perché l'essere umano è concepito come un'entità in evoluzione. E l'Apocalisse prefigura *apocalitticamente* tutti i gradini futuri dell'evoluzione. L'essere originario, **la manifestazione originaria dello spirituale nell'Apocalisse è l'Angelo**. E vidi un Angelo... E vidi un Angelo... E vidi un Angelo. In continuazione. Questa è la prospettiva dell'Evoluzione dell'essere umano. L'essere umano, per come è stato creato, si trova a un gradino più basso rispetto all'Angelo, alle gerarchie. Ciò significa che al gradino successivo – se l'essere umano in quanto risultato complessivo dell'evoluzione terrena guadagnerà il gradino successivo – egli diverrà angelico. Oppure anche no. Sarebbe proprio una catastrofe apocalittica se l'essere umano fosse costretto a divenire angelico, perché tale costrizione non sarebbe affatto angelica, sarebbe diabolica per l'essere umano, la cui essenza è la libertà. Umana è soltanto la libertà. Ciò che è contro la libertà è diabolico.

Dunque:

L'essere umano deve avere una doppia possibilità nel corso dell'intera evoluzione.

È proprio questa la tensione che l'Apocalisse produce in ogni suo versetto, in ogni sua frase. L'essere umano vive nella tensione della libertà tra l'elevarsi – nella sua totalità – al livello angelico o il degradarsi al livello animale. E l'abisso dell'evoluzione, l'evoluzione in negativo, viene rappresentata nell'Apocalisse attraverso la fenomenologia – fenomenologia ampiamente articolata, presentata con enigmaticità – dell'animalesco. Che cos'è l'animale in quanto risultato dell'evoluzione dell'essere umano? L'omissione dell'Io [NdT: in tedesco *das Versäumen der Ich-Werdung* = letteralmente, l'omissione del diventare/divenire-Io]. L'essere umano – a metà strada tra l'Angelo e la bestia – è potenzialità, facoltà, facoltà di diventare liberamente un Io. Ma poiché tale potenzialità di libertà per diventare-Io non può venire imposta all'uomo – altrimenti non sarebbe libero – l'essere umano deve anche avere la possibilità di omettere l'evoluzione dell'Io. E degradarsi al livello della bestia significa omettere le possibilità di evoluzione dell'Io che ci sono state messe a disposizione, che ci vengono offerte, che di giorno in giorno ci vengono date. Quelli di omissione sono i peccati gravi per l'evoluzione nel campo della libertà. I peccati di commissione hanno rilevanza nella fase infantile. Perché il bambino non è ancora in grado di scegliere. I peccati di commissione sono quei piccoli peccati... quando si fa qualcosa di storto, di sbagliato. Ma quando si omette di fare il bene... questo peccato è molto più grave. In quanto:

- **La prima morte consiste nell'aver omesso di sviluppare la potenzialità della libertà.** Ogni essere umano – in questa fase dell'evoluzione nella quale ci troviamo ora, nel 2006 – ogni essere umano è un patrimonio complessivo di evoluzione verso la libertà.

La prima morte – e l'Apocalisse conia anche queste due categorie – la prima morte è l'omissione di quanto sarebbe possibile all'essere umano: del bene, del diventare-Io [NdT: così, alla lettera, in tedesco = *Ich-Werdung*], della libertà, dell'amore, del pensare.

- **E che cos'è la seconda morte? Il fatto che quella facoltà non c'è più.**

Una facoltà che sistematicamente rimanga inutilizzata... prendiamo il caso estremo, perché questo deve pur essere possibile – perché altrimenti la libertà sarebbe priva di conseguenze apocalittiche. Quando un uomo sistematicamente di giorno in giorno, di anno in anno, di vita

in vita non attiva, non impiega, non realizza mai la sua facoltà di libertà, si pone la domanda – domanda che ho discusso più volte e in svariati contesti, ma che nell'Apocalisse diventa davvero una questione di centrale importanza – : che ne è di una facoltà, di una capacità, che non viene mai utilizzata, che non viene mai attivata? Viene meno fino a sparire. Questa è la legge della natura umana. E così dev'essere. Altrimenti – per così dire –, al contrario, attraverso un *escamotage*, in ultima analisi, tutti gli esseri umani dovrebbero essere costretti, attraverso un colpo di magia a finire tutti bene. E allora potremmo scordarcela la libertà. Il fatto che alla fin fine tutto debba andare per il meglio è il pensiero degli individui che hanno paura della libertà. Ma tale paura ha tutto il diritto di esserci. In quanto questa paura è proprio l'esperienza animica che richiama la nostra attenzione sul fatto che è possibile, che in ultima istanza è possibile arrivare ad annullare la facoltà della libertà. A questo rischio sono esposti tutti gli esseri umani, nessuno escluso. Se qualcuno ne fosse escluso, ciò sarebbe contrario alla legge dell'amore. La seconda morte avviene quando gli uomini hanno abdicato al loro essere umani.

A questo punto partiamo subito col diciottesimo capitolo, in cui si parla della caduta di Babilonia: Babilonia è ciò a cui va incontro l'anima umana nella misura in cui omette il bene.

- Questa è **Babilonia**. Questo è il **primo gradino del male**. Ne abbiamo già parlato l'ultima volta. Poi: la seconda caduta. Quella di Babilonia è la prima caduta. Ossia, il primo gradino dell'abisso consiste nell'omissione, nella mancata pratica del bene.
- Il secondo gradino è il fatto che l'uomo viene posseduto in questo vuoto. In questo spazio vuoto che egli genera col suo omettere, l'uomo viene posseduto da spiriti di opposizione all'umano. E questo è la **caduta della bestia e dei falsi profeti**.
- E la **terza caduta è quella di Satana, del drago del mondo**, ossia del male, nella misura in cui esso opera al livello del sistema solare. Esiste un genio solare, un'intelligenza solare: lo Spirito del Sole, lo spirito dell'umanità, lo spirito del sistema planetario; uno spirito buono, favorevole all'umano. E nessun genio solare, nessun genio o intelligenza di un pianeta o di un sistema solare può operare, nella legge della libertà, senza un demone solare. E il demone solare, la fenomenologia dell'operare del demone solare, dell'avversario dello Spirito del Sole, viene rappresentato nell'Apocalisse per mezzo di Satana e del Diavolo: entrambi raffigurati con l'immagine del Drago.

Il drago è l'avversario *non* dell'uomo. Il drago è uno spirito fin troppo grande per poter operare direttamente attraverso l'uomo e nell'uomo. Il drago, il demone solare, deve far di tutto per mettere a repentaglio le leggi del sistema solare. La nostra evoluzione sulla Terra si fonda sull'armonia delle orbite dei pianeti. Non ne siamo abbastanza consapevoli, ma possiamo diventarlo. Se il rapporto reciproco della posizione di Terra, Luna e Sole fosse diversa, la Terra non potrebbe esistere. Tramite catastrofi naturali, per esempio terremoti o adunanze in cielo di agguerriti spiriti oppositori, il demone del sole cerca di mettere a repentaglio addirittura le orbite dei pianeti. Ciò è l'inizio della dissoluzione del sistema solare in quanto presupposto per l'evoluzione dell'essere umano.

Questi sarebbero i tre gradini della caduta. Li riprenderemo anche in questi giorni.

E prima di tuffarci in questa descrizione della caduta di Babilonia... che ne dite... questi uomini... questo umano che si è annullato, che è arrivato ad annullare in sé la facoltà della libertà, dovrà semplicemente precipitare nell'abisso? Che cosa dice l'amore al riguardo?

Lo vedremo. Il testo recita: Ἐπεσεν, ἔπεσεν Βαβυλῶν ἡ μεγάλη (*epesen epesen Babylon e megale*). La grande è caduta, è caduta Babilonia la grande. *Epesen, epesen* – proprio sparita, sprofondata. Dovremmo rallegrarcene? Ce ne dovremmo dispiacere? Qui la questione si fa interessante. In questo punto si fa interessante. In quanto lo scrittore dell'Apocalisse è pur sempre – se ve lo posso svelare, alcuni di voi già lo sanno – Lazzaro, l'unico uomo ad essere stato iniziato direttamente dal Cristo, tre giorni nella tomba, e poi da Lui richiamato in vita: *Lazzaro fuori, vieni fuori!* Ho sempre detto: che banalità pensare che il Cristo chiami Lazzaro fuori dalla tomba.

La pietra è stata rimossa. Lui è lì dentro già da tre giorni e mezzo. Marta ha pensato: ma manda già cattivo odore. Così Marta ha pensato e detto. E ora se il Cristo non dicesse: vieni fuori che c'è da mangiare, Lazzaro non verrebbe fuori? Scherzi a parte, il vero messaggio è: Lazzaro vieni fuori *dal mondo spirituale*. Riappropriati del tuo corpo, perché sulla Terra ti aspetta una missione assolutamente grandiosa e determinante per tutta l'umanità. E questa tua missione è la scrittura del Vangelo di Giovanni e dell'Apocalisse.

- Il Vangelo di Giovanni in quanto fenomenologia della svolta a metà dell'evoluzione.
- E l'Apocalisse in quanto fenomenologia del compimento dell'evoluzione.

Ecco la vera ragione per cui Giovanni ha scritto questo testo. E in esso elabora una fenomenologia assolutamente cristologica dicendo che ce ne sono alcuni che esultano: alleluia! Finalmente è finita questa Babilonia. Esultano. E ce ne sono altri che dicono: οὐαὶ οὐαὶ, guai, guai, guai. Capitolo 18 Versetto 10: ohi, ohi. In greco rende ancora di più: οὐαὶ οὐαὶ, *uài, uài, uài*. In italiano: guai, guai, guai! Alleluia! Forse conoscerete i carismatici pentecostali: alleluia! E gli altri: ohi! Ohi! Ohi!

Entrambe le reazioni (questi due estremi) non vanno bene. Giusto è solo l'elemento che sta nel mezzo facendo da mediazione tra i due estremi. Allora, dal punto di vista scientifico-spirituale, questo esultare intorno all'abisso è luciferico. Una grossa tentazione. La tentazione di non voler aver più nulla a che fare con la Terra, finalmente. Cioè la tentazione di potersi finalmente distendere sul guanciaie. E Arimane? – ossia, nella visione antroposofica, l'altro tizio accanto a Lucifero – dice: ohi! Ohi! L'intero mondo della materia, ciò che si poteva mangiare... eccetera eccetera, ciò di cui si poteva godere, ora non c'è più, ohi! Ohi! Lucifero dice: il mondo della materia... finalmente non c'è più. Da sempre desideravo che sparisse. E Arimane dice: che peccato, esso era tutto ciò che avevo. Ora non mi rimane più nulla. Dunque, dovremo fare attenzione – adesso lo vedremo, oggi e domani – che questo alleluia non è cristiano.

Cari amici, nel *Faust* Goethe si pone il problema, se persino Mefistofele debba venir salvato, se il Male non debba venir disprezzato, in quanto la controforza è assolutamente necessaria! E Goethe rappresenta angeli luciferici, angeli inferiori, che semplicemente si rallegrano. In nessun altro autore nella letteratura mondiale *antecedente* alla scienza dello spirito (la quale invece, in modo per l'appunto scientifico-spirituale, tematizza queste cose) troviamo una sensibilità tanto vicina, tanto sana, oserei dire tanto cristiana come in Goethe. Quindi gli angeli inferiori, che ne hanno ancora di strada da fare nel loro cammino di evoluzione, non fanno che esultare. Gli angeli di grado più elevato e maggiormente evoluti ci vanno invece più cauti. **E che cosa sta nel mezzo qui? L'elemento cristico. L'amore.** Proviamo ad esprimere questo in forma di immagini, in quanto qui tocchiamo cose così grandiose che ci è dato solo di parlarne balbettando. Ma dobbiamo trovare il coraggio di parlarne. Altrimenti, anche con la scienza dello spirito, non riusciremo a progredire. Dunque, espresso in forma di immagini,

l'amore, l'elemento cristico, gli esseri umani che si sono veramente compenetrati dell'amore del Cristo, guarderanno giù... e sarà loro assolutamente impossibile esultare, e sarà loro assolutamente impossibile provare solo questo dolore impotente, come se non restasse loro niente di meglio che questo. Allora che cosa succede qui? Che esperienza ne fa l'amore?

Ti ringrazio, controforza, ringrazio gli ostacoli, ringrazio gli esseri umani che sono rimasti indietro affinché io potessi procedere nella mia evoluzione.

Ciò che finisce nell'abisso non sparisce. Esso diviene – nel ricordo [NdT: in tedesco *Erinnerung*] dell'amore, nella riconoscenza dell'amore – un vero e proprio ri-cordo [NdT: in tedesco *Er-Innerung*, ossia qualcosa che permane profondamente nella nostra interiorità]. Viene interiorizzato nel ricordo in forma di riconoscenza. Dunque quando ci sarà l'avvento di una nuova creazione, di una nuova Gerusalemme, di una Terra nuova – quella che Steiner chiama Giove – che succederà allora? Queste sono leggi davvero ferree.

Attualmente viviamo su Terra 4, Terra nel vero senso della parola.
Terra 3 Steiner la chiama Terra-Luna.
Terra 2 la chiama Terra-Sole.
Terra 1 la chiama Terra-Saturno.

E ora questi ultimi capitoli dell'Apocalisse vanno verso la Nuova Terra = Terra 5.

Che cosa c'era all'inizio della creazione di Terra 4? Andiamo alla fine della Bibbia: abbiamo l'Apocalisse, la fine dell'Apocalisse e la Nuova Terra. Se invece torniamo all'inizio della Bibbia abbiamo la Genesi.

Gli Elohim crearono, Dio creò il Cielo e la Terra. Da dove provengono il Cielo e la Terra, l'elemento che sta sopra e quello che sta sotto? Dal ricordo! Da Terra 3, Terra 2, Terra 4. Interiorizzati nell'amore, nella saggezza di spiriti creatori. Questo ricordo viene a sua volta portato fuori a un gradino superiore successivo. E così finisce Terra 4. La stessa legge dell'amore. Pensare: “vanno a finire nell'abisso e morta lì; fine”... pensare così è anticristiano! Perché **l'amore è sempre amore ricambiato**. Altrimenti non è amore. Come mai ho potuto comprendere qualcosa del Cristo, come mai ho potuto prendere sul serio l'elemento cristico? Ciò è stato possibile solo grazie alla presenza delle controforze. Cristiano è il modo di pensare di quegli uomini che guardano con riconoscenza a Mefistofele, come a chi si è sacrificato per l'evoluzione dell'essere umano. Per rendere possibile l'evoluzione dell'essere umano. In quanto, siamo sinceri, soprattutto nella seconda parte del Faust, nella quale Faust diventa sempre più abile rispetto a Mefistofele, vediamo quest'ultimo diventare proprio invidioso dell'uomo. Già nella discesa alle Madri – in cui l'uomo diventa spiritualmente abile al punto da metter piede nella realtà dello spirito con la sua parte spirituale, con il suo pensare, con il suo amore – Mefistofele si spaventa al punto da arrivare a dire: no Faust, proprio nulla, la non trovi assolutamente nulla! E Faust risponde: nel tuo Nulla spero di trovare il Tutto. Ci si può di certo immaginare come a quel punto Mefistofele potrebbe desiderare uno scambio di ruoli. Al punto da arrivare a dirsi: ma insomma, perché devo essere io a fare la parte del diavolo? Perché non la può fare lui? Se è così meraviglioso, se è tanto meglio, essere umani. E alla fine c'è l'amore che dice: Mefistofele, ti ringrazio. Perché ti sei accollato questo ruolo ingrato per lasciare a *me* quello più appagante: quello di essere umano e diventare umano. Di fronte a Babilonia che sprofonda, questo pensano gli esseri umani che hanno veramente compreso il principio del Cristo – per dirla con gli idealisti, con gli idealisti tedeschi. Pensare “gli sta bene” sarebbe anticristiano.

Ecco, questo per cercare di dare un pochino una cornice.

Incominciamo subito col diciottesimo capitolo. Lasciamo perdere quanto già detto negli ultimi anni. In quanto in realtà, come ho già detto, avevo programmato di dedicare a questa tematica solo un seminario di una settimana, per avere un po' una visione d'insieme e parlare solo di ciò che pensavo di poter trattare senza problemi grazie al supporto delle indicazioni di Rudolf Steiner. Ma già che ci siamo, tuffiamoci nel vivo del testo, perché io stesso mi meraviglio sempre di più. Si noti, per i pochi di voi che non lo sanno – gli altri lo sanno già – che per leggere, per comprendere l'Apocalisse è assolutamente indispensabile il supporto di una scienza dello spirito moderna e adatta allo stato di coscienza attuale. E questo ve lo dice uno che veramente ha perso tanti dei suoi capelli nello studio della teologia. Tutta l'esegesi, il greco, eccetera eccetera., e ciononostante questo libro rimane sigillato con sette sigilli. A volte ho l'impressione che col tempo i sigilli siano diventati otto. A volte ho l'impressione che i sigilli oggi siano diventati proprio *otto*. L'ottavo sigillo sarebbe la stupidità degli uomini di oggi, del tutto assente nei secoli precedenti. E la scienza dello spirito di Rudolf Steiner è – per quel che ne so io dell'umanità odierna – davvero l'unico strumento,

- col quale l'intera coscienza degli esseri umani può fare un netto passo in avanti
- grazie al quale vengono tracciati i punti cardinali, i fondamentali, in modo da avere un approccio a questo testo tale per cui non ci si limita a fare supposizioni o a dare – per così dire – interpretazioni arbitrarie.

Μετὰ ταῦτα εἶδον ἄλλον ἄγγελον. *Meta tauta eidon allon angelon*. Io vidi, **dopo queste cose vidi** – Capitolo 18 – **un altro angelo**.

Come fa a sapere che è un angelo e non un diavolo? Solo il pensare lo può sapere. In quanto il pensare osserva e domanda: Che vuole questo qui? Quali sono le sue intenzioni, i suoi piani? E se questi sono i suoi piani, se essi sono a favore dell'essere umano, per il bene dell'essere umano, allora si tratta di un angelo. E poi arriva un altro essere spirituale: diabolicamente ingannevole, apparentemente altrettanto angelico. Ah ma quest'altro ha un modo totalmente diverso di pensare, le sue intenzioni sono del tutto diverse, le sue intenzioni sono servirsi degli esseri umani, a favore della propria evoluzione. Questo è un diavolo. Un angelo è... qual è la differenza tra un angelo e un diavolo? Molto semplice. È molto semplice, ve lo garantisco!

- **Un angelo è un essere spirituale al servizio dell'uomo.**
- **Un diavolo è un essere spirituale che si serve dell'uomo.**

Molto semplice. Ora voi direte: Sì, ma è troppo antropocentrico il fatto che saremmo noi il criterio discriminante. Trovatemene uno migliore! Perché non sono solo io ad essere umano in questa sala, ma tutti lo siamo. Quindi possiamo parlare degli angeli solo da un punto di vista umano, essi sono gli spiriti che ci amano e ci aiutano. E quando si parla dei diavoli si intendono quegli spiriti che attraverso di noi, servono e aiutano se stessi. Molto semplice il concetto. E cos'è un uomo angelico: un uomo che ama il suo prossimo. E un uomo diabolico? Un uomo che si serve del suo prossimo. Molto semplice.

Ora voi direte: Ma io non ho mai visto uomini che si servono di altri uomini. Allora non posso che dirvi: per l'inizio del nuovo anno vi compro un paio di occhiali, così che li vedrete!

Poi vidi un Angelo, un altro Angelo discendere, καταβαίνοντα ἐκ τοῦ, kata bainonta ek tou dal cielo, con grande potenza e la Terra fu illuminata dal suo splendore.

Naturalmente, questa fenomenologia, nella quale la Terra si oscura, – vediamo se riesco a trovare il passo, se non è troppo lungo – allora non è la stessa cosa se la Terra si illumina o si oscura. *Egli scende dal cielo sulla Terra, e la Terra viene illuminata.* Dobbiamo davvero prenderle sul serio queste immagini, queste visioni, non lasciarcele sfuggire. Se ne avessimo il tempo, si potrebbe ovviamente commentare il tutto con maggiore calma e tranquillità. Ma questo è anche proprio ciò su cui sono stato un pochino esitante, soprattutto negli ultimi anni. Qualsiasi ciclo di conferenze di Steiner si stia leggendo si può fare l'esperienza: ora inizio a capirla un po' meglio l'Apocalisse.

Questa è la Terra.

La Terra risplende. L'uomo comprende qual è il senso della Terra. Il senso della Terra è la luce. Là dove la Terra si oscura, l'uomo *non* capisce il senso della Terra.

- E qual è il senso della Terra nel cosmo, in questo oceano di forze vitali, in questo oceano del mondo eterico, dei pensieri del mondo, del Logos del mondo? Qual è il senso della Terra, che veleggia in questo mare cosmico dei pensieri divini? Che cosa sei Tu, Terra, Tu piccola barchetta?
- **Sono un luogo – dice la Terra – in cui gli spiriti umani, in cui i cuori umani trasformano un cosmo della saggezza in un cosmo dell'amore.** Questo sono io – la Terra – madre di tutti gli esseri umani. Porto il mio essere su di me... io, in quanto essere... il mio essere non è la materia. Il mio essere sono i pensieri e il calore dell'amore degli uomini che risplendono e fanno della Terra un Sole, un nuovo Sole. Perché la Nuova Terra è un Sole: caldo e splendente.

Vedete, si può meditare sull'Apocalisse. Anche solo questo primo versetto del XVIII capitolo: *poi vidi un altro angelo.* Allora ci si tuffa nella spiritualità della sfera angelica in quanto prospettiva evolutiva, la prospettiva evolutiva dell'essere umano nella totalità delle sue incarnazioni terrene. Ora l'uomo diventa angelico nella misura in cui esso porta l'intera Terra a rilucere, rendendola un Sole che risplende della luce della saggezza e del calore dell'amore. *Poi vidi un altro Angelo,* – l'evoluzione dell'essere umano in angelico – *discendere dal cielo.* L'uomo porta il cielo in Terra. Ossia, l'essere umano fa della Terra un cielo. E così la Terra riluce.

Il suo senso, il senso del mondo diventa visibile per tutti gli esseri spirituali. La Terra venne illuminata dal di lui splendore. Viene illuminata dallo splendore dell'angelo, dell'uomo divenuto angelico, dai suoi pensieri, dal suo amore. Quindi non solo dal divino, a partire dall'esterno, ma per mezzo dell'individualismo etico, per mezzo del divenire dell'Io, per mezzo del riflettere proveniente dall'amore conquistato, a partire dall'angelo. A partire dall'essere umano divenuto angelico la Terra viene compenetrata di luce. Tutto diventa pieno di senso. Tutto diviene pieno di luce. Tutto diviene pieno di saggezza. Anche l'abisso, perché fa parte di questo tutto. In quanto non c'è evoluzione in libertà senza abisso.

Beh, ovviamente la traduzione è molto modesta in confronto alla potenza del testo greco. Non dobbiamo mai dimenticarci che abbiamo a che fare con un testo greco. Qual è la differenza tra la lingua greca e le nostre lingue moderne? Detto in sintesi:

- La lingua greca era una lingua collocata più sul piano dello spirito, ossia dell'oggettività.
- Le nostre lingue sono *animizzazioni* derivanti dall'evoluzione.

Il che significa che le nostre lingue moderne sono plasmate a partire dalle esperienze dell'anima. La lingua greca, e la lingua ebraica ancor di più, erano ancora lingue in cui la

soggettiva esperienza animica dell'uomo esercitava una minore influenza rispetto all'esperienza spirituale e oggettiva. Ciò significa che se io ne leggo la traduzione tedesca [NdT: o italiana] avrò esperienza di qualcosa di animico. Se io però leggo il testo originale in greco avrò esperienza di qualcosa di spirituale: da una parte quindi abbiamo l'esperienza soggettiva, dall'altra quella oggettiva.

Dunque questa tra-duzione, questo abisso che viene per così dire oltrepassato nella traduzione non dobbiamo mai dimenticarcelo¹. È molto importante. L'Apocalisse è scritta in *greco*, non in *tedesco* [NdT: o in *italiano*]. Questa soggettivizzazione delle lingue è anche un pezzo di peccato originale inteso come presupposto per la risalita. Di questo però dobbiamo acquisire consapevolezza; del fatto che le nostre lingue sono come inquinate da un elemento di soggettività, di esperienza soggettiva.

Per esempio: *POI*; vedete, *POI* è animico. Questo *POI* è animico. Dopo che ho vissuto questo. Poi, dopo una serie di esperienze soggettive.

Μετὰ ταῦτα εἶδον ἄλλον ἄγγελον, *Meta tauta eidon allon angelon* è spirituale. *Dopo queste cose.*

Ciò che accade adesso presuppone le altre cose. E siamo solo alla prima parola. E *eidon* per esempio, ossia *vidi*, *poi vidi*: che cosa pensate quando sentite: *poi vidi*? Il tedesco è la vostra madrelingua. Suppongo che al riguardo non vi verranno in mente poi tante cose. Io vidi. Ma in greco *vidi* significa: ha brillato in una visione spirituale. Io *vidi*. C'è di mezzo un abisso. Ora sto esagerando un po', ma solo per chiarire ciò che intendo. È molto importante. Perché solo se ce ne rendiamo conto, potremo magari iniziare a rendere giustizia all'Apocalisse. E anche al Vangelo di Giovanni. Sono entrambi scritti in greco. Dobbiamo renderci conto che 2000 anni di evoluzione della coscienza sono veramente un lungo cammino. Noi, naturalmente, abbiamo la possibilità... abbiamo ben altre possibilità, in quanto la nostra coscienza è più modesta, ma maggiormente compenetrata dall'Io; e così a maggior ragione avrà ora la possibilità di ricevere questa visione spirituale non in modo puramente passivo, ma facendosi, per così dire, la sua brava gavetta, a partire dall'Io; abbiamo possibilità del tutto nuove per conquistarci lo spirituale. Ma i primi passi sono molto modesti. Di questo dobbiamo essere consapevoli.

Un angelo discende dal cielo ἔχοντα ἐξουσίαν μεγάλην, echonta exusian megalen, avente, portando in sé una potente exusia. Exusia significa potenza cosmica. Di Cristo si dice nei Vangeli che parlava con exusia. Gli scribi si limitavano a dire le cose, senza che le loro parole producessero effetti. Ma pensavano: le sue parole producono effetti come le forze della natura. Exusia. E le Exusiai sono un'importante gerarchia angelica.

Abbiamo gli Angeli, abbiamo gli Arcangeli, abbiamo le Archai. Martin Lutero le chiama *Fürstentümer* in tedesco [NdT: ossia i Principati] e le Exusiai sono le Potestà.

Queste tre più in basso... Ora sarebbe di certo interessante chiedersi per quanto riguarda l'Apocalisse: quest'Angelo che vede l'apocalista, appartiene al grado degli Angeli, degli Arcangeli o delle Archai?

Uno dei Principati... oppure appartiene al grado delle Potestà? Qui questo Angelo viene associato al grado delle Potestà. *Echonta exusiain*. Queste qui sono le Exusiai, in greco. Exusiai. Potenza cosmica! Forza creatrice! Allora appartiene alle forze che servono a far tramontare questa creazione di Terra 4 e far nascere da essa il nuovo germoglio per una Nuova

¹ NdT: in tedesco il verbo *übersetzen* a seconda di come viene accentato può avere un significato concreto, "condurre al di là", "traghetare passando all'altra sponda", o metaforico, "tradurre".

Terra, una Nuova Gerusalemme. Per fare questo è necessaria l'essenza di spiriti creatori. Queste Exusiai – se leggete le due conferenze sulle catastrofi naturali²... se si leggono queste conferenze, un concetto fondamentale è che la natura, il divenire della natura si sviluppa sempre come conseguenza dell'evoluzione morale degli esseri umani. E verso la fine troviamo il seguente pensiero in primo piano: come accade che l'evoluzione morale degli esseri umani... pensieri di egoismo, di amore... semplicemente pensieri, una cosa sottile come una bolla di sapone, si trasformano in forze della natura che possono far tremare addirittura la Terra, provocare un'inondazione, ecc. Come è possibile? Come può l'evoluzione morale trasformarsi in forze naturali? Questi tizi qui, le Exusiai, sono potenza creatrice cosmica.

- **A partire dall'elemento morale dell'umanità si sviluppano le forze e gli eventi naturali.**

Per noi, cari amici... una cosa da capogiro! Ma ciò è quanto accade. Eppure come può sapere la natura come essa stessa si comporta? Chi decide ciò che accade nella natura? Chiedo scusa, ho fatto una domanda stupida. Ma è chiaro, le placche terrestri lo decidono. Esse si muovono e così io ho la spiegazione dei maremoti. Le placche terrestri *si sono mosse*. Mi sono sempre detto, ma devono essere delle placche molto intelligenti, dato che possono prendere l'iniziativa di muoversi. Perché io non ho mai visto tavole, tavole di altro tipo, che decidono di muoversi. Ma questa GIGANTESCA idiozia viene oggi spacciata per scientificità, e come tale bevuta, inghiottita e digerita da parte dell'intera umanità.

- **Questi sono i misteri apocalittici della nostra umanità. Questo incredibile oscuramento dello spirito umano: questo è l'abisso!**

Perché se non prendiamo coscienza di quanto ciò sia stupido, allora non arriveremo mai a comprendere questa lingua che dice: qui c'è *Exusia, megale* per di più. Una forza creatrice potente, vigorosa, energica. C'è scritto qui:

Μετὰ ταῦτα εἶδον ἄλλον ἄγγελον, *Meta tauta eidon allon angelon* καταβαίνοντα ἐκ τοῦ, *katabainonta giù, katabainonta*

Discendere [NdT: *herab-steigen*], ma non discendere volando [NdT: *herab-fliegen*]. L'evoluzione non vola. L'evoluzione procede un passo dopo l'altro, anche per un angelo. Perché devono compiere l'evoluzione naturale un passo dopo l'altro. E anche quando si tratta di un terremoto, affinché esso improvvisamente abbia luogo, per far sì che esso improvvisamente abbia luogo, essi devono, un passo dopo l'altro, crearne tutti i presupposti. Dunque è chiaro che si parla di un angelo che non discende in volo. *Katabainonta* = che discende muovendo un passo dopo l'altro [NdT: in tedesco *heruntersteigen*]. Questo significa: caro uomo, se tu non dormirai, potrai vedere questi passi, in quanto essi non si verificano tutti in una volta, ma un passo dopo l'altro.

Dal cielo, ἔχοντα ἐξουσίαν μεγάλην *echonta exusian megaleen* **dotato di una potente forza creativa. E la Terra fu illuminata dal suo splendore** (fine del versetto 1).

² *Catastrofi naturali, l'agire della moralità umana sulla natura*, due conferenze di Rudolf Steiner tenute a Dornach (Svizzera) il 27 e il 29 giugno 1924. Testo originale tedesco: *Naturkatastrophen als moralische Verantwortung* (Archiati Verlag e K., Bad Liebenzell).

Dunque abbiamo

- il grado immaginativo: io vidi, una visione risplendette (versetto 1)
- grado ispirativo: (versetto 2) qui si parla, si viene articolando a livello concettuale.

Qui ascoltiamo il Logos, ascoltiamo parole che esprimono ciò che sta accadendo.

Ed egli gridò con voce potente.

Che significa *voce potente*? È una voce che *crea* ciò che dice. Com'era la creazione, all'inizio? E Dio disse: *e così avvenne*.

Parla con voce potente, significa che non è che parlotta così a vanvera e non succede nulla. Ciò che dice si *attua*.

Ἔπεσεν, ἔπεσεν Βαβυλῶν ἡ μεγάλη, epesen, epesen, Babylon megale: Caduta è Babilonia la grande.

Questo è il contenuto di quanto dice la voce. E siccome questa voce è tanto potente, ciò accade. Guarda, uomo, essa crolla, sprofonda nel nulla esteriore. Esteriormente è sparita. Come ho detto, nel ricordo dell'amore non è possibile che essa scompaia. Ma esteriormente essa non c'è più.

È caduta, è caduta Babilonia la grande, Ed è diventata dimora di demòni e carcere di ogni spirito impuro e carcere di ogni uccello impuro. E carcere di ogni bestia impura e odiosa. Perché tutti i popoli hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione e i re della Terra si sono prostituiti con essa. E i mercanti della Terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato.

Questo è innanzitutto il manifestarsi della caduta. Versetto 4: E udii: – poi faremo il commento frase per frase –

e udii un'altra voce dal cielo, che diceva:

E la questione rimane in sospenso: un'altra voce? Quale voce? La cosa viene lasciata in sospenso. È la voce di un diavolo o di un angelo? Chi scrive si limita a dire: un'altra voce. Come lo si può scoprire? Comprendendo ciò che lui dice. Perché qualcosa in realtà lo dice; un'altra voce che diceva:

Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. – Qui ovviamente la nostra lingua moderna è moraleggiante, là dove la lingua greca non moraleggia affatto, essa è puramente descrittiva, pulita, oggettiva. – ***Perché i suoi peccati arrivano a toccare il cielo e Dio pensa alla sua empietà. Ripagatela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. E nel calice nel quale vi ha versato da bere, versategliene il doppio.***

E sta a ciascun individuo riflettere su quale voce essa sia. Sarà la voce della coscienza cristiana? Sarà la voce del tentatore? Ciò viene lasciato all'interpretazione di ciascun individuo.

Versetto 7: *Servitele tanto tormento e dolore quanti sono stati il suo splendore e la sua opulenza.* – Mi piacerebbe sapere qual è l'essere umano in grado di comprendere che cosa qui si intenda obiettivamente. – *Poiché essa dice in cuor suo: "Io qui troneggio e sono regina, e non sono vedova, né dovrò patir dolore. Per questo in un solo giorno arriveranno i suoi tormenti: morte, lutto e fame. E verrà arsa nelle fiamme, perché forte è Dio, il Signore che la condanna.*

Fine, basta. Dal versetto 9 abbiamo la duplice fenomenologia. Quelli che piangono – guai, guai, male, male, e quelli che giubilano alleluia, alleluia, e poi, per l'appunto, la centralità propria del Cristo.

Dunque versetto 9: *E la piangeranno e deploreranno i re della Terra.*

Qui abbiamo di nuovo una triade. L'Apocalisse procede spesso per unità di sette, quando si tratta dei misteri del tempo, e spesso e volentieri per unità di tre, soprattutto di tre, e anche di dodici, laddove i suddetti sono tre numeri molto importanti nell'Apocalisse, ma anche in ogni scienza dello spirito che si rispetti. Facciamo un esempio: l'elemento del sette, quello del dodici... già li conoscete, bisogna soltanto richiamarli alla memoria ogni volta. Il dodici è il numero dell'eternamente immobile simultaneità. Per questo le stelle fisse sono raggruppate nei 12 segni zodiacali. Poi abbiamo il sistema solare, in cui c'è il movimento. Dunque:

- il **dodici** è il numero dello spazio, della simultaneità, – spazio ed eternità.

Sette, i sette pianeti classici – perché ci sono sette pianeti. Gli altri sono stati scoperti solo successivamente, sono regolati da leggi diverse, hanno rivoluzioni contrarie ecc. Ma i pianeti cosmici sono sette. Ossia:

- il **sette** è il numero dell'evoluzione nel tempo: "12" spazio, "7" tempo. L'evoluzione nel tempo – ossia il susseguirsi cronologico.

Le stelle fisse sono stelle prive di moto. Pianeti – *planein* in greco significa: veleggiare, errare, ossia essere in stato di moto. Questo è il significato dell'elemento del sette. E quello del tre? Anche il tre è un numero importantissimo nell'Apocalisse. Ora incontreremo – e se non faremo in tempo questa sera, ci arriveremo comunque domani – molte ricorrenze del numero tre, veramente diverse ricorrenze del tre, assai ingegnose e meravigliose.

- L'**elemento del tre** è – da un punto di vista cosmico – il rapporto in cui Sole, Luna e Terra l'uno rispetto all'altro stanno. E nell'anima dell'uomo questo tre ci rimanda a pensare, sentire (alla lavagna disegniamo il sentire qui nella Terra, la Terra al centro) e volere in quanto sole. Dunque il tre delle forze animiche pensare, sentire e volere, a livello microcosmico. E a livello macrocosmico la ternarietà dei tre astri a noi più vicini e che per noi sono molto più importanti rispetto a tutti gli altri astri.

La luna è immagine delle forze del pensare. In quanto che cosa fa la luna? Riflette la luce. Se tutto va bene, questo dovrebbe fare la nostra testa. Se tutto va bene, la testa, il pensare, servirebbe a riflettere la luce, la luce della saggezza. Alcuni dicono: ma la luce riflessa non è luce originaria. Non è questo il punto, il vero problema è che oggi abbiamo esseri umani che ormai nemmeno più *riflettono*! Questo è il problema! Perché il primo passo sarebbe, come minimo, quello di riflettere la saggezza cosmica, poi di meditarla e poi si può arrivare ad una propria saggezza. Allora, abbiamo *la Terra, in quanto luogo in cui sviluppare le forze dell'amore*, del sentire, per così dire. E il *sole in quanto sorgente di ogni accadere, ossia in*

quanto forze di volontà. Per così dire. Ma si tratta solo di orientamenti generali. Vedremo che il testo, non facendo uso di concetti (ossia pensare sentire e volere), ma di immagini, ci lascia molto più liberi. Poiché con tali immagini si possono cogliere gli aspetti più disparati. A seconda del giorno in cui ci si medita sopra, e di ciò che è accaduto in quel giorno, di ciò a cui lo si applica, ecc. ecc. ecc., nella propria vita. E anche il mio balbettare qui davanti a voi non dovete prenderlo come *la* rivelazione. No, le mie parole vogliono essere solo uno stimolo, un abbozzo sulla direzione che si potrebbe prendere. Da un lato cerchiamo di prendere l'Apocalisse in modo tale che il suo contenuto non possa più essere inteso in senso arbitrario, un testo in cui ciascuno ci possa leggere un po' tutto e il contrario di tutto; cerchiamo dunque di restituirle una certa univocità. Ma questa univocità non è rigida. Essa è aperta a sua volta ad essere interpretata da diversi punti di vista. Di nuovo, dunque, una via mediana tra dogmatismo e totale arbitrarietà. E questa via di mezzo sono le immagini. Perché anche una favola è piena di immagini. Ma ciò non significa che una favola possa significare *tutto*. Occorre invece comprendere il suo significato. In quanto una favola che significhi *tutto*, non significherebbe *proprio nulla*. Diverrebbe puramente astratta. Torniamo al versetto 2

Ed egli gridò con voce potente. "È caduta, è caduta, Babilonia la grande".

Innanzitutto la prima affermazione, la prima importantissima affermazione è: tutto ciò che è fisico, tutto ciò che è materiale deperisce, si scioglie. Cielo e Terra, nella loro materialità passeranno. Quindi il messaggio dell'angelo è: Babilonia, in quanto anche simbolo della realtà materiale, non c'è più. Come a dire: caro uomo, il mondo della materia non è eterno – non importa discutere sul nome che esso aveva in oriente: esso non è nemmeno reale, esso è un mondo ingannevole... lasciamo perdere questo – ma sostanzialmente l'angelo vuole dire: caro uomo, tu devi sapere che tutto ciò che è materiale è passeggero. Questo è il messaggio:

- Tutto quanto è **materiale** è passeggero. È decaduto. È decaduto.

Un uomo muore. Che è successo al suo corpo fisico? Sparito. Dissolto nelle forze vitali. E quando l'intera Terra si dissolverà, allora essa si dissolverà in polvere. Affinché una nuova creazione possa sorgere. Ciò significa che la legge dell'elemento materiale è la fugacità. E allora che cos'è "*Babilonia*" – tra virgolette? A quei tempi, 2000 anni fa, l'umanità era ancora molto più *vicina* al mondo spirituale. In quanto questi 2000 anni hanno fatto sì che l'umanità cadesse ancor più profondamente, per così dire, nell'abisso del materialismo, dell'oscuramento dello spirito – questo, sia ben chiaro, è stata una necessità evolutiva, non vuole essere una critica la mia. Era necessario che fosse così. Perché se la svolta, se il Cristo si fosse incarnato nel nostro tempo, nessun uomo se ne sarebbe accorto.

- Per questo il Cristo doveva giungere, per così dire, **nell'undicesima ora**, ossia quando ancora c'erano le ultime possibilità per comprendere qualcosa di quell'evento.

Ma se la venuta del Cristo deve aver luogo nell'undicesima ora, allora abbiamo ciò che egli dice a Pietro: tu devi venire subito dopo di me. Pietro è l'uomo legato alla pietra. Petra, Petrus è la roccia, la pietra. Pietro è l'essere umano che è legato all'elemento materiale e morto della pietra a tal punto da riuscire ad avere esperienza solo della materia come realtà e vivere lo spirito come qualcosa di irreali. Pietro, Uomo Pietro, tu verrai subito dopo di me, ossia: il Cristo predice che dopo la sua venuta l'umanità dovrà scendere all'ultimo gradino del materialismo.

- In quanto il presupposto per arrivare a conquistarsi lo spirito a partire dalla libertà dell'Io, il presupposto per questo è che tutto lo spirito che era stato dato per rivelazione divina sparisse. **Questo è l'Uomo Pietro. L'essere umano divenuto materialista.** Per lui soltanto la materia è reale.

E questo è l'uomo, assolutamente il primo essere umano che ha la fortuna di potersi conquistare e rendere reale lo spirito a partire dall'Io, dal pensare, dall'attualizzazione dell'Io, dall'individualismo etico. Ai tempi... quello che stavo dicendo è che ai tempi la lingua e gli esseri umani ancora si trovavano un gradino più vicini allo spirito, non comunicavano attraverso concetti, ma attraverso immagini. E Babilonia – non sto dicendo... quello che intendo dire non è che tutti gli esseri umani siano arrivati a comprenderlo, perché non tutti hanno compreso l'Apocalisse nel modo in cui l'apocalista stesso la intendeva – tuttavia c'erano iniziati, c'erano anche uomini spiritualmente evoluti al punto da sapere che Babilonia era per così dire sintomatica, era come un archetipo, era l'esempio più calzante di un fenomeno, in cui la chiaroveggenza antica era ancora presente. Ai tempi di Babilonia – per fare un altro esempio – Babilonia è anche il luogo in cui gli ebrei hanno vissuto la loro prigionia in Caldea, nella terra tra i due fiumi. Siamo nel VI secolo avanti Cristo. Là gli ebrei conobbero Zaratas o Nazaratos, in quanto successore di Zarathustra. In Babilonia, in una città come Babilonia, era ancora presente una saggezza molto alta, molto spirituale. Questa saggezza si oscurò, trasformandosi sempre più in chiaroveggenza sognante. E Babilonia, questa città, divenne un centro – proprio concretamente, storicamente – un centro per eccellenza nel quale il medianico, l'essere medium veniva praticato. Ossia gli esseri umani venivano utilizzati come medium, un fenomeno che esiste anche oggi, anche se ovviamente non è così diffuso nella cultura, per arrivare al di là di determinate leggi, di determinate cose tramite il medium.

Babilonia rappresenta l'essere umano che rimane anima e non diventa spirito. Babilonia è l'anima dell'uomo che omette di evolversi diventando spirito. Volendo esprimere la cosa in termini concettuali nella nostra lingua moderna. In questo modo naturalmente ci limitiamo a dare un abbozzo della questione. In quanto si può interpretare nei modi più diversi. Babilonia rappresenta dunque l'essere umano che si limita a essere anima. Cercherò, ovviamente balbettando, di spiegare questo fenomeno *anima*. Se l'anima omette [NdT: in tedesco *versäumt* in realtà significa “perde l'occasione, l'opportunità”] di evolversi in spirito, essa si vota all'elemento corporeo, all'elemento fisico. L'anima viene come assorbita nell'esperienza dell'elemento fisico, materiale. Questa è Babilonia. Si tratta di entrambi gli aspetti: da un lato l'omissione dell'evoluzione spirituale, dell'evoluzione dell'Io, dell'evoluzione della libertà. E dall'altro lato questa omissione dell'evoluzione spirituale significa votarsi alle leggi naturali.

- Perché cos'è l'animale? Un puro conglomerato di forze naturali.

L'Apocalisse non moraleggia. Lo vedremo: anche il concetto di “prostituzione” non è assolutamente inteso in senso moraleggiante. È la parola tedesca “Hurerei” [NdT: prostituzione] ad avere una connotazione moraleggiante. Ma il concetto greco di “πορνείας” “porneias” è del tutto oggettivamente spirituale. Su questo punto torneremo. Questo a riprova delle difficoltà che si incontrano se abbiamo soltanto la traduzione in tedesco [NdT: o in italiano] e abbiamo poche possibilità di confrontarla col testo originale.

Dunque Babilonia rappresenta l'anima dell'uomo nella misura in cui egli in virtù della sua libertà ha la possibilità *sia di realizzare sia di omettere la spiritualità dell'Io* e sparire, ridursi, abdicare allo spirituale e funzionare, proprio in senso darwinistico, come un animale, come un essere naturale.

La nostra cultura è veramente molto vicina all'abisso della bestia, ancor più di quanto noi forse ci immaginiamo. In quanto che cos'è il darwinismo? Che cosa ci dicono i nostri intelligentissimi neurologi? Ci dicono che sono i geni a decidere, che sono le sinapsi a decidere quali sono i pensieri che sorgono in noi. Qual è dunque la differenza tra uomo e animale? Io ne vedo una sola di differenza: che l'animale è ben lungi dall'essere sciocco quanto l'essere umano. Altre differenze non ne vedo. In quanto se noi partiamo dal presupposto che l'uomo nel suo pensare, nel suo sentire, nel suo volere è il risultato, il puro esito delle forze di natura – che noi queste forze di natura le chiamiamo geni, o sinapsi, o processi neurobiologici, è del tutto indifferente, perché di forze di natura comunque si tratta – non è dunque assurdo parlare di morale? Allora non abbiamo più il bene e il male! Quello che voglio dire è che

- la *demonicità* della bestia è davvero in voga nell'umanità di oggi.

In quanto l'affermazione fondamentale del darwinismo, l'affermazione fondamentale della scienza odierna è: l'essere umano è un essere puramente naturale, *come la bestia*. Solo un pochino peggio. In quanto l'animale agisce in armonia con la natura, in quanto essere naturale. L'essere umano in quanto essere naturale genera nell'ambiente e su tutta la Terra ogni genere di problemi, quando si comporta come un essere puramente naturale. Questo è il concetto di Babilonia. Essa è detta "la grande", in quanto si tratta di un principio cosmico.

- Dunque Babilonia non è un uomo in particolare, questa Babilonia, questa singola anima, bensì un principio cosmico. Il principio di evoluzione della libertà per antonomasia.

Ossia il fatto che si debba avere la possibilità di elevarsi liberamente, per propria volontà allo spirito – il fatto che l'anima diventi sempre di più come un contenitore dello spirito – o *in alternativa* di lasciarsi sfuggire l'occasione di questa evoluzione spirituale, non attuarla e sprofondare sempre più nell'animalità, nella naturalità, nelle forze del corpo fisico. Perché se io mi lascio sfuggire l'opportunità di essere io a pensare in quanto spirito, quali pensieri saltano fuori? I pensieri che la natura permette. Perché se l'essere umano nel suo pensare non avesse la libertà di fare un passo avanti diventando più attivo nella sfera del pensare, o in alternativa un passo indietro diventando più passivo, non sarebbe un essere dotato di libertà.

- **Il pensare è una delle più importanti attività dell'essere umano, se non addirittura la più importante.**

Se l'essere umano *nel pensare* non avesse libertà, allora non sarebbe libero. In che cosa consiste la libertà nel pensare? Ovviamente proprio nel fatto che ho la libertà di fare un bel passo avanti, di diventare sempre più creativo, sempre più attivo nel pensare. E sono altrettanto libero... e devo avere di fronte al mio pensare, rispetto al mio pensare, una doppia possibilità, ossia devo avere l'alternativa della libertà. E quale sarebbe questa grande doppia possibilità, quali sarebbero queste due alternative rispetto al mio pensare? L'una è il fatto di essere passivo, l'altra di diventare attivo. Ma è ovvio. Altrimenti non sarei libero nel mio pensare.

Come mai si impone l'elemento naturale, come mai esso viene sempre costantemente notato? E come mai l'altro elemento passa inosservato? Perché l'elemento naturale è *necessario che ci sia*. Esso non può mancare. Per questo non può passare inosservato, in quanto esso è, per l'appunto, presente in modo tangibile. E siccome l'elemento della libertà *non esiste per necessità*, non lo si vede là dove viene omissa. E anziché dire che questa libertà troppo di

frequente viene omessa, gli uomini dicono: *per l'essere umano non è possibile*. Non ha la facoltà di diventare creativo nel pensare. L'ho sempre detto: L'argomentazione secondo la quale "non è possibile" è *scientificamente* del tutto infondata, in quanto tale asserzione non è verificabile. Perché un'asserzione che predichi l'impossibilità di qualcosa non è possibile verificarla. Come sarebbe possibile verificare un'asserzione di impossibilità? Sarebbe necessario prendere in esame tutti i casi in cui sarebbe invece forse possibile, per arrivare a constatare che la cosa in nessuno dei suddetti casi si è verificata. E siccome da nessuna parte, in tutti i secoli dell'evoluzione, presso nessuno degli esseri umani mai esistiti, in nessun luogo tale fenomeno si è verificato, allora possiamo dire: ciò è impossibile. Una tale dimostrazione è del tutto impossibile. Il che significa che questo presupposto della scienza di oggi è scientificamente del tutto infondato. Ossia il fatto che l'essere umano nel suo pensare non possa essere creativamente attivo, il fatto che invece soltanto i geni, la natura, le forze di natura siano attive nell'essere umano. Ma una supposizione, un'ipotesi che di principio *non* sia verificabile, è inammissibile, è scientificamente infondata. E questa affermazione, questa supposizione è *per principio* inverificabile.

Osserviamo una prima ternarietà. Il discorso qui si fa più concreto, per così dire. Egli con tre immagini ci dice che cos'è Babilonia. Con tre immagini:

1. un carcere
2. una dimora dei diavoli (in greco c'è scritto: dove i diavoli siedono comodi: κατοικητήριον δαιμονίων katoiketerion daimonion)
3. un carcere di tutti gli spiriti impuri e un carcere di tutti gli uccelli impuri e un carcere di tutte le bestie impure e odiose.

Dunque: tre volte carcere, spiriti, uccelli e bestie. Vedete, qui viene sviluppata una ternarietà. Uno, due e tre. Ve lo dicevo: Là dove c'è una ricorrenza del tre, l'uomo sa già a priori: stop! *Questo ricorrere del tre deve essere molto importante*. Ora devo assegnare l'uno maggiormente allo spirito, l'altro maggiormente all'anima, l'altro maggiormente al corpo, alla corporeità.

1. Gli **spiriti** sono quelli che si insediano nell'essere umano rendendolo posseduto. Per questo *impuri*, perché lo spirito puro è lo spirito della libertà. E lo spirito nell'essere umano diventa *impuro... impuro* nell'uomo è tutto ciò che diminuisce, limita o addirittura impedisce la libertà. Il che significa che questi sono spiriti che si impossessano dell'essere umano. ***Questo è il piano dello spirito.***
2. E il **piano dell'anima viene rappresentato con gli uccelli**. Perché si trova nel mezzo, dunque ci si sta riferendo all'anima. Che cos'è l'immagine degli uccelli in riferimento all'anima? Gli uccelli rappresentano sempre i pensieri. *Mancanza di libertà nel pensare, mancanza di libertà nel sentire e mancanza di libertà nel volere*. Questo sono gli uccelli: negazione della libertà. Pensieri che negano la libertà. Questo è il carcere degli uccelli. *Questi* sono i pensieri che trasformano l'uomo in un carcere:

- Io penso che siano i geni a decidere in me ciò che faccio.
Questi sono gli uccelli nel mio **pensare**.
- Allora ho **paura, paura della vita, ciò lo si prova nel sentire**,
- e una totale paralisi.

Tale paralisi per esempio questi uccelli, questi pensieri, che paralizzano le forze di volontà – fanno dell'uomo un carcere.

L'ho riletto negli ultimi giorni, in quanto al momento mi occupo principalmente della redazione dell'opera di Steiner per renderlo accessibile a tutti. Sono molto grato per questo compito. Per questo dunque negli ultimi giorni ho fatto la redazione di una conferenza tenuta nel periodo di pentecoste nella quale Steiner ancora una volta tuona con gran violenza contro questa assoluta idiozia della divisione tra nervi sensori e nervi motori. Se vi appaio a volte categorico in ciò che affermo, è solo per questo: perché non avete idea di ciò che Steiner dice in quella conferenza – che, tra l'altro, è stata seppellita in un polpettone dell'Opera Omnia che nessuno si prenderebbe mai la briga di comprare e men che meno di leggere. Ma ora ci stiamo dando da fare per mettere queste conferenze un po' più in primo piano.

3. E lì Steiner dice: è come in carcere l'essere umano che pensa che noi abbiamo nervi sensori e che poi – per poterci muovere – debbano esserci in aggiunta nervi motori che ci fanno muovere. Cioè se voi dite: “io mi muovo” è una totale idiozia in quanto *sono i miei nervi motori a muovere me*. E anche questo “me” è secondario, in quanto essi muovono **il mio corpo**. E anche quest'ultimo è secondario: essi muovono propriamente *questo pezzo di materia...* e io sono sparito. **Questo è il carcere: i pensieri che fanno del volere un carcere.**

Rudolf Steiner descrive il fatto che per l'Apocalisse è chiaro che la volontà, le forze di volontà si vadano a radicare dallo spirituale direttamente nel corpo, si tratta di una realtà spirituale, che va a impiantarsi nel corpo. Ciò che muove il mio braccio non sono i nervi motori, non è un pezzo di materia a muovere il mio braccio. **Il mio spirito, che avvolge il mio corpo, è intriso di forze di volontà, in quanto io penso qualcosa. Ciò che io penso, lo amo, lo voglio fare. Allora prendo una decisione volitiva, che è puramente spirituale e che va come a radicarsi nel braccio ed è questo ciò che lo fa muovere.**

Che cos'è l'annichilimento animico dell'uomo? L'elemento di Babilonia nell'essere umano? I pensieri che indeboliscono l'essere umano di fronte all'onnipotenza della natura. La paura, i pensieri di paura di essere assolutamente impotente e pensare di avere dei nervi motori che mi muovono come un robot.

L'Apocalisse coglie nella loro essenza i fenomeni, i fenomeni originari dell'evoluzione dell'umanità in modo davvero così moderno! E da ciò risulta che se l'uomo è posseduto da spiriti di opposizione all'umano, spiriti estranei all'umano, se la sua anima diviene priva di uccelli [sic], sicché i suoi pensieri non generano che paura nel suo cuore, nel suo sentimento, e i suoi pensieri riescono solo a paralizzare le forze di volontà, allora l'essere umano sprofonda al livello della bestia. Come vedete le immagini non sono scelte arbitrariamente. L'Apocalisse è un testo scientifico-spirituale di complessità mostruosa, ma anche di incredibile precisione. Siamo solo all'inizio. Persino per quanto riguarda la scienza dello spirito siamo solo all'inizio. Ma c'è da rimanere a bocca aperta. Se ora ce ne facciamo veramente qualcosa di questa struttura ternaria. Non sto parlando di uno schema, perché gli schemi non servono. Ma se noi utilizziamo questa struttura ternaria come uno strumento per indagare i vari aspetti in modo non più arbitrario, bensì ordinato, allora questo testo ci risulterà assai fecondo. È incredibile come questo testo diventi la base per arrivare a comprendere veramente l'intera *fenomenologia dell'evoluzione animica* dell'essere umano odierno. Che cos'è allora Babilonia?

È caduta, è caduta: si noti in che modo l'anima umana, in quanto libera, possa anche sprofondare nelle forze della natura. Caro uomo, tutto questo lo devi vedere sul piano spirituale. Devi comprendere dove si trova l'abisso dell'evoluzione, altrimenti non troverai mai la forza per riuscire ad elevarti al livello dello spirito. *Epesen, Epesen Babylon e megale. È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata dimora di demòni.* Demòni si dice *daimonion* in greco. ***Carcere di ogni spirito impuro*** – si tratta dei piccoli demonietti che operano all'interno dell'essere umano. ***Carcere di ogni spirito impuro, carcere di ogni uccello impuro*** – le forze animiche, che a partire dal pensare discendono nel sentire e nel volere – ***carcere di ogni bestia impura e odiosa.***

Odiosa, perché nulla è odio incarnato nell'umano tanto quanto il degradarsi dell'uomo al livello della bestia. Ciò significa che questo degradarsi dell'uomo al livello della bestia è puro odio, è pura forza di opposizione alla realizzazione dell'umano. Per questo *odiosa*. Questo è il senso di quel passo del Vangelo. Il fatto che l'essere umano non *odi* il rimanere parte dell'elemento di gruppo [NdT: *das Gruppenhaft-Bleiben* = letteralmente “il rimanere-gruppale”] – *questo è Babilonia:*

L'essere umano che rimane pura anima è l'essere umano che si limita a vivere in quanto parte dell'elemento di gruppo, non diventa un individuo. L'essere umano l'individualità non la sviluppa per natura. Questo elemento di individualità deve venir acquisito come qualcosa in aggiunta. Allora l'elemento di gruppo diventa la base: esso deve rimanere, ma in quanto base, in quanto condizione, in quanto presupposto per il formarsi, su questa base diciamo “gruppale”, dell'individualità. E il Vangelo dice: chi non odia padre, madre, fratelli, ecc. ecc. ecc., in nome dell'IO, questi non è degno dell'evoluzione dell'IO³. Per amare l'affinità elettiva in libertà si deve odiare il legame di sangue.

Per esprimerci con un paradosso: perché mia madre possa diventare la mia migliore amica, bisogna che smetta di essere mia madre. Perché nel rapporto madre-figlia o madre-figlio *il sangue è determinante.*

Ora arriva una nuova struttura ternaria:

Perché tutti i popoli hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione. I popoli rappresentano l'uomo che rimane “gruppale”. Dicendo popoli si intende l'essere umano che fino alla fine dell'evoluzione rimane nell'elemento di gruppo, ossia rimane anima. L'essere umano animico è un uomo che si sente a proprio agio e si esaurisce nell'elemento di gruppo, e non vi aggiunge l'altro mondo completamente nuovo contraddistinto dall'elemento dell'assoluta unicità, irripetibilità e dall'individualismo etico specifico in ogni uomo. Si tratta di un intero mondo che ciascuno solo da sé può creare. Dunque: *là dove, alla fine dell'evoluzione, abbiamo dei “popoli”* – e ora ci avviamo verso la fine dell'evoluzione, in cui l'intera Terra scompare lasciando il posto alla nuova Terra – *questi “popoli” non sono che gli esseri umani che sono rimasti, per così dire, “gruppali”.*

E questo “gruppale” viene mostrato a sua volta con una struttura ternaria: Abbiamo tre tipi di esseri umani. Potete iniziare a pensarci in preparazione alla giornata di domani.

³ Vangelo di Luca, capitolo 14, versetto 26

I tre tipi di esseri umani che si lamentano sono:

1. re
2. mercanti
3. comandanti di navi

I re li trovate al versetto 3. I nostri amici mercanti arrivano subito dopo, sempre al versetto 3. E i proprietari di navi, un attimo che li cerco – chi mi aiuta a trovarli? 18,17: **tutti i proprietari di navi e tutti i timonieri e i naviganti**. E ho questa terza categoria.

Re e mercanti stanno in un certo qual modo sulla terra. Ma i proprietari di navi si trovano in acqua. È solo una piccola proposta. Si tratta di tutti i fenomeni attraverso i quali i popoli – ossia l'essere umano in quanto anima – sono “gruppali”. Si tratta di tre tipi di esseri umani i quali fanno in modo che l'anima rimanga “gruppale” e non si individualizzi, che non possa diventare individuale.

Re = la potenza. Per ora vi propongo solo alcune parole chiave, affinché tra oggi e domani possiate iniziare a pensarci sopra un pochino. Commercianti = il denaro. E i proprietari di navi? Proposte? Sono gli esseri umani nel sonno, che navigano per il mondo eterico! E sono gli esseri umani che vanno in *trip*: ipnosi, medianicità, *visionarismo* = questo rappresentano i proprietari di navi. Navigano, abbandonano il corpo allontanandosene di molto. Ossia abbandonano la Terra e navigano – ma senza orientamento. E in quanto privi di orientamento, sono tra coloro che si lamentano dicendo: guai, guai, guai! Questa era la nostra unica realtà: la materia, il mondo della materia. Allora domani vedremo, testo alla mano, di fronte a che fenomenologia ci troviamo con questo lagnarsi dei re, dei mercanti e dei proprietari di navi. Perché deve essere una cosa di importanza davvero sostanziale e deve avere a che fare con la nostra evoluzione, con l'evoluzione dell'essere umano.

Allora ci vediamo domani, di nuovo alle ore 10.00, intanto auguro una buona notte a tutti voi, e a domani.